AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

PESCARA: OMICIDIO ULTRAS, FERMATI I COMPLICI DEL ROM

9 Maggio 2012



PESCARA – Quattro nomadi sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto nella notte dalla squadra mobile di Pescara perché ritenuti responsabili, in concorso con Massimo Ciarelli, della spedizione punitiva del primo maggio in cui è stato ucciso a Pescara Domenico Rigante, ultrà di 24 anni. I quattro sono stati rinchiusi in carcere e sono accusati di omicidio, tentato omicidio, porto abusivo di armi, violazione di domicilio e minaccia aggravata.

Sono tre fratelli, cugini di Ciarelli, il 24enne arrestato sabato scorso, che potrebbe aver esploso un colpo di pistola contro Rigante, e un nipote. .

I tre cugini di Massimo Ciarelli sottoposti a fermo nella notte dalla polizia sono i fratelli Luigi, Angelo e Antonio Ciarelli. Il quarto fermato è Domenico, nipote di Massimo. Hanno tutti tra i 23 e i 24 anni d'età.

Nei confronti dei quattro sottoposti a fermo d'iniziativa dalla squadra mobile, diretta da Pierfrancesco Muriana, gli investigatori hanno raccolto gravi indizi di colpevolezza e col passare dei giorni si sarebbe fatto più forte il quadro probatorio nei confronti di Massimo Ciarelli, che ieri di fronte al gip si è avvalso nella facoltà di non rispondere ma si è professato innocente.

Sembra essersi squarciato dunque il muro di silenzio che si era creato in relazione alla spedizione punitiva promossa da Ciarelli la sera del primo maggio in via Polacchi per chiudere una discussione nata la sera prima al centro storico di Pescara con il fratello di Domenico Rigante, Antonio, gemello del primo.

I quattro sono stati rintracciati poco fuori Pescara e non a casa, considerato che dopo l'omicidio molti nomadi hanno lasciato le proprie abitazioni. Sono stati condotti in carcere e sono in isolamento. Potranno avere un colloquio con i rispettivi difensori quando lo disporrà il gip. Il caso potrebbe non essere chiuso: la Mobile ritiene che all'appello possano mancare una o due persone, considerato che il commando era composto da sei o sette ragazzi.

I DETTAGLI DELL'OPERAZIONE: INDAGATA UNA QUINTA PERSONA

Oltre alle quattro persone fermate ce n'e' anche una quinta che eèsolo indagata. Nel portare avanti questa strategia la polizia ha voluto "blindare le indagini", ha detto in conferenza stampa il questore Paolo Passamonti.

"Ad oggi, dunque, cinque persone sono in carcere e una è indagata – ha fatto notare il questore – e non sappiamo se manca una persona, sul settimo componente del gruppo c'e' un punto interrogativo". A

lla conferenza stampa hanno assistito il padre di Domenico, Pasquale, il fratello gemello Antonio e la sua compagna Angela. C'era anche il sindaco di Pescara, Luigi Albore Mascia.

APPELLO POLIZIA: "CI SONO ALTRI CHE SANNO"

Dopo aver catturato quattro componenti della famiglia Ciarelli che avrebbero partecipato alla spedizione punitiva a seguito della quale ha perso la vita Domenico Rigante, il dirigente della squadra mobile, Pierfrancesco Muriana, ha lanciato un un nuovo appello.

“Ci sono altre persone che possono venire a raccontarci qualcosa”, ha detto in conferenza stampa, per cui l’invito è quello di raggiungere gli uffici della questura e riferire cosa è avvenuto la sera del primo maggio in via Polacchi, come hanno già fatto alcuni amici di Domenico che hanno collaborato alle indagini.

“Abbiamo la speranza che tutti capiscano che c’è la maniera giusta per incanalare la voglia di giustizia e la rabbia che ci sono in questo momento – ha detto Muriana. E’ il binario della legalità, e un eventuale gesto di violenza sarebbe vigliacco e inutile. Dobbiamo incanalarci, quindi, sul binario della legalita’” ha aggiunto Muriana elogiando chi ha collaborato in questi giorni. Dopo l’arresto di Massimo Ciarelli la polizia aveva lanciato un primo appello che ha avuto una “risposta compatta da parte degli amici di Domenico”.

Dal dirigente della mobile è quindi partito un plauso a queste persone. “Hanno dimostrato, come dicono in gergo gli ultras, di avere gli attributi. Per sedersi davanti alla polizia ci vuole cervello e cuore, e loro hanno avuto cervello e cuore”.

Muriana, parlando della cattura dei quattro nomadi, ha sottolineato che tre erano in giro e uno era in un alloggio rimediato negli ultimi giorni e sono stati sottoposti a fermo per evitare che fuggissero e per il rischio della reiterazione del reato. Non hanno detto nulla di significativo, quando sono stati presi, se non che sono innocenti, come ha fatto ieri Ciarelli di fronte al gip del Tribunale di Chieti. Le indagini sono ancora in corso, e si attende l’esito del lavoro della scientifica. Muriana ha ribadito che “si è rafforzata la posizione di Massimo Ciarelli, essendo stati trovati ulteriori elementi di colpevolezza a suo carico. La sua posizione si e’ consolidata e c’e’ da considerare che siamo ancora al netto delle prove scientifiche”.

Il capo della mobile ha parlato dell’omicidio Rigante come di “una esecuzione, un omicidio premeditato e c’è stato anche il tentato omicidio” del fratello di Domenico, Antonio. “Alla fine della vicenda giudiziaria – ha concluso Muriana – è lecito aspettarsi un certo esito”. Dei quattro sottoposti a fermo i fratelli gemelli Angelo e Antonio hanno 23 anni, il terzo fratello ne ha 24 mentre il quarto fermato, Domenico, ha 24 anni. Muriana li ha definiti “spregiuicati e violenti”.

VITTIMA DICEVA: “MARTIRE PER IL PESCARA”

“Sabato lo stadio sarà pieno, per la partita Pescara-Torino. Vogliamo che sia una giornata di sport e in ricordo di nostro figlio, a cui tutti volevano bene. Bisogna stare attenti, e speriamo che le cose vadano come devono andare. Noi parteciperemo tutti, grazie alla Pescara Calcio e alle tantissime persone che ci sono vicine in questi giorni”.

Lo ha detto Pasquale Rigante, papà di Domenico, l’ultrà 24enne ucciso la sera del primo maggio a Pescara.

Pasquale Rigante, che questa mattina ha partecipato alla conferenza del questore e del dirigente della squadra mobile sul fermo di quattro rom che avrebbero partecipato alla spedizione punitiva in cui ha perso la vita l’ultrà, ha sottolineato che “a Pescara i nomadi spadroneggiano e fanno quello che vogliono. Domenico diceva ‘Mi farò martire per Pescara per queste persone’. Ma ora – ha concluso – hanno capito che hanno passato il limite”.

La sera prima dell’omicidio Antonio Rigante, fratello gemello di Domenico, ha avuto una discussione al centro storico con Ciarelli e “si sono presi a botte. Per cosa? Per niente”, ha spiegato il padre.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli